

Sport, professione e territorio: così Nuoro ha accolto gli ingegneri d'Italia

Dal gemellaggio con Trieste all'organizzazione dei Campionati Nazionali Sportivi, Giuseppe Ibba racconta un'iniziativa che ha unito sport, formazione, networking e valorizzazione del territorio

Campionati Nazionali Sportivi degli Ingegneri d'Italia hanno accompagnato il percorso verso il 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri coinvolgendo oltre 2.000 professionisti provenienti da tutta Italia. L'edizione 2026 si è caratterizzata per un inedito gemellaggio tra gli Ordini di Nuoro e Trieste: il Congresso e le regate veliche si sono svolti nel capoluogo giuliano, mentre le altre discipline sportive hanno animato per mesi il territorio nuorese e ogliastrino. Un progetto che ha richiesto mesi di preparazione e il coinvolgimento di amministrazioni, associazioni e federazioni sportive e professionisti, trasformando i Campionati in un'occasione di incontro, confronto professionale e valorizzazione del territorio. A raccontarne la genesi, le sfide organizzative e i risultati raggiunti è **Giuseppe Ibba**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Nuoro fino al 13/07/2026 e Presidente del Comitato Organizzatore Campionati Nazionali Sportivi "OINU" 2026.

Presidente Ibba, l'edizione 2026 dei Campionati Nazionali Sportivi degli Ingegneri nasce da un gemellaggio tra gli Ordini di Nuoro e Trieste. Come è nata questa collaborazione?

L'idea è nata quasi per caso durante un incontro con il Presidente dell'Ordine di Trieste, Giovanni Basilisco. Tradizionalmente le attività sportive e il Congresso si svolgevano nello stesso territorio oppure coinvolgevano realtà provinciali confinanti. Ci siamo invece chiesti se non fosse possibile sperimentare qualcosa di diverso, capace di unire territori lontani e con caratteristiche molto differenti. Da questa intuizione è nata la proposta di un gemellaggio tra Nuoro e Trieste. Abbiamo immaginato una sorta di "ponte umano" capace di unire idealmente il Nord e il Sud del Paese, mettendo in relazione due territori diversi per storia, cultura e caratteristiche geografiche, ma vicini nello spirito di amicizia e collaborazione professionale. La fierezza e l'ospitalità della Barbagia, della Baronia, dell'Ogliastro, della Sardegna tutta incontrano la storicità e l'apertura internazionale di Trieste. L'idea è stata accolta con entusiasmo dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dall'Assemblea dei Presidenti ed è diventata uno degli elementi distintivi di questa edizione.

Quali obiettivi vi eravate posti nel proporre una formula organizzativa diversa rispetto al passato?

L'obiettivo principale era dimostrare che il Congresso e le attività aggregative potevano essere organizzati anche in modo diverso rispetto agli schemi tradizionali. Dopo il periodo della pandemia si è iniziato a ragionare sulla possibilità di separare territorialmente le due iniziative, mantenendole però unite da un unico progetto. Volevamo inoltre rafforzare il ruolo dei Campionati come momento di incontro tra colleghi provenienti da tutta Italia. Lo sport è certamente importante, ma rappresenta anche uno strumento per favorire relazioni personali e professionali che spesso proseguono ben oltre la durata della manifestazione. Il gemellaggio tra Nuoro e Trieste è nato proprio con questa finalità: creare connessioni e mettere in dialogo esperienze diverse.

L'organizzazione ha coinvolto 14 Comuni e oltre 2.000 partecipanti tra atleti, accompagnatori e familiari. Quali sono state le principali sfide organizzative?

La complessità organizzativa è stata notevole. Mentre un Congresso si svolge normalmente in un'unica città e in poche sedi, le attività sportive richiedono una gestione molto più articolata. Solo per il calcio abbiamo avuto 68 squadre impegnate in 18 impianti sportivi in 14 Comuni distribuiti sul territorio, 5 squadre per il ciclismo, 6 squadre per la corsa e 13 squadre per il padel. La difficoltà maggiore è stata garantire tutti i servizi necessari per lo svolgimento delle gare in condizioni di sicurezza. Penso, ad esempio, alla presenza delle ambulanze. Il regolamento prevede standard molto rigorosi e noi abbiamo dovuto assicurare la disponibilità contemporanea di 18 ambulanze per tre giorni in diversi Comuni. È stato probabilmente l'aspetto più impegnativo dell'intera organizzazione. A questo si sono aggiunti tutti gli aspetti logistici: arbitraggi, gestione delle strutture sportive, trasporti, lavaggio maglie, accoglienza e coordinamento con le associazioni e federazioni sportive e amministrazioni locali. È stato un lavoro possibile soltanto grazie all'assidua attività del Comitato organizzatore dell'Ordine "OINU" 2026 e delle tante persone che hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

Al di là dell'aspetto sportivo, quale valore hanno questi Campionati per la comunità professionale degli ingegneri?

Il loro valore va ben oltre la competizione. Attraverso lo sport si creano rapporti umani e professionali che spesso continuano negli anni. Molti colleghi si incontrano durante i Campionati, si confrontano sulle rispettive esperienze lavorative e mantengono successivamente questi contatti anche nella loro attività professionale. Per questo motivo considero i Campionati un'importante occasione di networking e di crescita della comunità professionale. Riuniscono iscritti provenienti da realtà territoriali molto diverse e consentono di condividere esperienze, problemi e soluzioni che riguardano l'esercizio della professione.

Accanto alle competizioni avete organizzato anche seminari e momenti formativi. Perché avete ritenuto importante affiancare sport e aggiornamento professionale?

Perché volevamo che l'iniziativa avesse anche una dimensione culturale e professionale. Abbiamo organizzato tre appuntamenti dedicati a temi di particolare interesse per gli ingegneri. Il primo ha riguardato "Il partenariato pubblico-privato e l'integrazione delle competenze nella realizzazione e gestione delle opere". Il secondo è stato dedicato alla "Bonifica da ordigni esplosivi residui bellici", un argomento molto specialistico ma estremamente importante per chi opera nei cantieri e nelle attività di progettazione. Il terzo sarà invece dedicato al tema dello sport e della disabilità ed è programmato per ottobre. La partecipazione è stata molto elevata, con centinaia di colleghi collegati da tutta Italia. Questo conferma come sia possibile integrare efficacemente attività aggregative e aggiornamento professionale.

Quale risposta avete ricevuto dalle amministrazioni locali e dalle comunità coinvolte?

All'inizio c'era probabilmente una percezione parziale della portata dell'evento. Molti amministratori pensavano si trattasse di una manifestazione sportiva di dimensioni contenute, simile a tante altre iniziative che si svolgono nei territori sempre nei periodi estivi. Con il passare del tempo, però,

è diventato evidente il livello di partecipazione e l'impatto organizzativo dell'evento. Quando si è compreso che sarebbero arrivati oltre duemila partecipanti provenienti dai 106 Ordini territoriali italiani, l'interesse è cresciuto notevolmente. Abbiamo ricevuto un forte sostegno da parte dell'Amministrazione Provinciale di Nuoro e delle amministrazioni comunali, che hanno messo a disposizione impianti sportivi e strutture organizzative, contribuendo in modo determinante alla riuscita della manifestazione.

Che ricaduta hanno avuto i Campionati sul territorio sotto il profilo economico e promozionale?

La ricaduta è stata importante. Oltre agli atleti, sono arrivati accompagnatori e famiglie che hanno soggiornato nelle strutture ricettive del territorio e visitato numerosi centri della provincia di Nuoro e dell'Ogliastro. Per noi è stata soprattutto un'occasione unica per mostrare una Sardegna diversa da quella che spesso viene raccontata. Abbiamo cercato di valorizzare l'immenso patrimonio storico, culturale, paesaggistico e gastronomico del nostro territorio, organizzando momenti di incontro e iniziative dedicate alle tradizioni locali. In quest'ottica abbiamo avviato anche una stretta collaborazione con il Museo di Arte di Nuoro (MAN), promuovendo attività di comunicazione e divulgazione rivolte ai partecipanti per favorire la conoscenza della storia, dell'arte e della cultura sarda. L'obiettivo era offrire ai colleghi e alle loro famiglie un'esperienza che andasse oltre la dimensione sportiva, creando un legame più profondo con il territorio ospitante.

Molti partecipanti hanno avuto modo di conoscere realtà che probabilmente non avrebbero visitato in altre circostanze e questo rappresenta uno dei risultati di cui siamo più soddisfatti.

Dai risultati ottenuti finora emerge un bilancio molto positivo. Ritiene che il modello sperimentato quest'anno possa essere replicato anche nelle prossime edizioni?

Credo di sì. All'inizio esisteva un certo scetticismo sulla possibilità di separare territorialmente il Congresso e le attività sportive. Oggi possiamo dire che l'esperienza sta dimostrando la validità di questa



scelta. Naturalmente ogni territorio presenta caratteristiche diverse e non esiste una formula valida per tutte le situazioni. Tuttavia il gemellaggio tra Nuoro e Trieste ha mostrato come sia possibile costruire un progetto condiviso coinvolgendo realtà anche molto lontane tra loro. Ritengo quindi che questo modello possa rappresentare uno spunto interessante per le future edizioni.

Qual è l'aspetto che le ha dato maggiore soddisfazione in questa esperienza?

Sicuramente vedere la partecipazione e l'entusiasmo con cui i colleghi hanno accolto l'iniziativa. Abbiamo portato in Sardegna oltre duemila persone e abbiamo avuto l'opportunità di far conoscere il nostro territorio, le nostre tradizioni e la nostra ospitalità. Ma la soddisfazione più grande è aver dimostrato che gli ingegneri sanno costruire relazioni e fare squadra anche al di fuori dell'attività professionale. I Campionati rappresentano da oltre trent'anni un momento di incontro e di condivisione che rafforza il senso di appartenenza alla categoria. Credo che questo sia il risultato più importante che siamo riusciti a raggiungere.